

FRANCESCO SELMI (1817-1881)

Francesco Selmi nasce il 7 aprile 1817 a Vignola, città allora facente parte del Ducato di Modena e Reggio. Nel 1839 consegue il diploma di Maestro in Farmacia presso l'Università di Modena. Tra il 1839 e il 1842 è direttore del laboratorio chimico-farmaceutico della Società Farmaceutica di Modena. Nel 1842 il giovane scienziato diventa Sostituto alla Cattedra di Chimica nel Liceo di Reggio Emilia con gli attributi di Professore dell'Università di Modena; dal 1844 è Professore Effettivo, incarico che manterrà fino al 1848. Negli anni Quaranta dell'Ottocento partecipa alle Riunioni degli scienziati italiani (nel Congresso di Padova del 1842 viene creata una speciale sottosezione per la Chimica e la carica di segretario è affidata al Vignolese), e, nonostante la scarsità di mezzi e di strumentazioni, svolge importanti ricerche che pongono le basi della chimica dei colloid. Si dedica inoltre alla chimica biologica, studiando in particolare la coagulazione del latte. L'intensa attività scientifica non lo distoglie dalla partecipazione alla vita politica: a Reggio Emilia egli figura tra gli animatori dell'insurrezione scoppiata nel marzo 1848, partecipa a pubbliche assemblee, scrive proclami e articoli sulla stampa cittadina, fonda il «Giornale di Reggio», quotidiano di tendenza liberale e patriottica. Falliti i moti, la notte del 25 luglio 1848 Selmi è costretto a rifugiarsi in Piemonte insieme ad altri patrioti. Rifiuta l'amnistia concessa dal Duca Francesco V agli insorti e viene pertanto condannato per lesa maestà. In Piemonte rifiuta la pensione che il governo sabauda concede agli esuli e chiede di poter lavorare. Viene nominato professore di Fisica, Chimica e Meccanica al Collegio Nazionale di Torino. Tra il 1848 e il 1859 opera nel laboratorio torinese di Ascanio Sobrero, con il quale ottiene risultati scientifici di considerevole rilevanza, come la scoperta del tetracloruro di piombo. Nel 1854 svolge, su incarico del governo sabauda, ricerche sulle proprietà fertilizzanti del guano in Sardegna, e due anni più tardi inventa la pila a triplice contatto, che viene subito applicata con profitto alle trasmissioni telegrafiche, nell'argentatura e doratura, nella galvanoplastica e nell'estrazione del rame. In questo torno di tempo, è impegnato anche nella traduzione di opere scientifiche straniere e nella stesura di volumi aventi lo scopo di divulgare le scoperte e le innovazioni in campo chimico che stanno maturando nei vari Paesi europei. All'attività scientifica Selmi affianca l'impegno politico: la sua casa a Torino diviene punto d'incontro degli esuli ed egli, entrato a far parte della Società Nazionale, ha l'incarico di mantenere i rapporti con i patrioti rimasti nel Ducato austro-estense. Nel 1859, fuggito il Duca Francesco V, Selmi si reca a Modena con pieni poteri e, assunta la presidenza del Comitato locale della Società Nazionale, riesce a stabilizzare la situazione politica. Il 16 giugno è nominato Rettore della R. Università di Modena e Ispettore Generale delle Scuole Secondarie. Presidente del Comitato elettorale, organizza le elezioni dell'Assemblea Nazionale delle Province Modenesi, di cui diventa membro in qualità di Deputato del collegio di Vignola. Il 21 agosto l'Assemblea approva all'unanimità l'annessione al Regno di Sardegna, e Selmi fa parte della delegazione che si reca a Torino per presentare al re Vittorio Emanuele II il voto delle province emiliane favorevole all'annessione al Piemonte. Nel 1860 è tra i promotori della fondazione delle Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi, Parmensi e Romagnole, e della Regia Commissione per i testi di lingua. Tra il 1860 e il 1867 ricopre diversi incarichi all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione: nel 1860 viene nominato capo della 3^a Divisione del Ministero a Torino, e successivamente direttore capo di Divisione di 1^a classe. Il 17 maggio 1861 assume la carica di provveditore agli Studi di Brescia e l'anno seguente è trasferito con analogo incarico a Torino, dove svolge fino al 1867 una proficua opera di ordinatore del sistema scolastico. Dal marzo al dicembre 1862 funge momentaneamente da capo di Gabinetto del Ministero. In questo periodo,

nel decennio successivo all'unità d'Italia, il Vignolese si dedica con passione agli studi su Dante Alighieri: ricerca nelle biblioteche di tutta Italia informazioni sui codici danteschi, scrive importanti saggi interpretativi, caldeggia la proposta di realizzare un'edizione nazionale della *Divina Commedia*, partecipa alle celebrazioni per il sesto centenario della nascita del grande Fiorentino (1865). Nel 1867 viene nominato professore di Chimica Farmaceutica e Tossicologica presso l'Università di Bologna. Durante gli ultimi tre lustri della sua vita si dedica a fondamentali ricerche di chimica tossicologica, divenendo uno dei fondatori della tossicologia forense: risale a questo periodo la scoperta delle «ptomaine», sostanze che si formano nel processo putrefattivo del cadavere e che a quel tempo sono sovente confuse con gli alcaloidi venefici. In seguito a suddetta scoperta, vengono richieste a Selmi perizie in diversi processi per avvelenamento; egli è inoltre nominato presidente della Commissione per lo Studio della Prova Generica del Venefizio, istituita dietro suo suggerimento nel 1880 dal Ministero di Grazia e Giustizia. Nel frattempo, compie anche indagini su ammine patologiche particolari («patoammine») prodotte nel corso delle malattie infettive. Oltre a dedicarsi a queste impegnative ricerche egli è alle prese con la curatela della monumentale *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, opera in undici tomi più tre di supplemento, stampata tra il 1868 e il 1881 dall'Unione Tipografica Editrice Torinese (Utet), che si propone l'ambizioso obiettivo di raccogliere tutte le nozioni della chimica e le sue applicazioni nei vari campi del sapere. Muore a Vignola, in seguito ad un incidente di laboratorio, il 13 agosto 1881.